

2004

1

18

Gruppo "MARIA" di S. Pudenziana

2004/01/18

Biblioteca
"Giorgio Baldi"

LA PREPARAZIONE
PER LE
ELEZIONI DEL PASTORALE

(p. Mario Pancera)



gms 20242

Ritiro del Gruppo del 18 gennaio 2004

Premessa

Il ritiro è iniziato come sempre con un momento di preghiera di lode per predisporre i cuori all'ascolto, ma in particolare questa volta il Signore ci ha parlato direttamente di come predisporci per questo periodo di preparazione al rinnovo degli organi di servizio pastorale ai vari livelli.

Dopo la lode scaturita dall'assemblea con canti e preghiera in lingue il Signore ci ha donato una profezia che diceva: "*Aprite i vostri occhi verso i miei orizzonti, orizzonti di Pace, di Gioia, di Vita*". Il Signore ci invitava chiaramente ad abbandonare il nostro modo di vedere umano, ristretto ai nostri problemi e alle nostre piccolezze e di guardare ai suoi orizzonti cioè ai valori più alti di pace, gioia e vita.

Poi il Signore ci ha dato una Parola Mc 11, 1 - 10 con la quale ci ha indicato come dobbiamo predisporre i nostri cuori. Dobbiamo predisporli dando la nostra disponibilità come l'asino che Lui ha mandato a prendere dai discepoli per entrare in Gerusalemme. Dobbiamo essere come quell'asino slegato che è pronto a rispondere alla chiamata di Gesù. Il segreto è nel toglierci i lacci che ci tengono legati alle nostre piccolezze, alla nostra visione limitata della vita, ai nostri impegni quotidiani che anche se giusti li poniamo sempre prima del Signore. Il Signore ci chiama e noi dobbiamo essere liberi come quell'asino ed accettare il giogo leggero del Signore.

LA PREPARAZIONE PER LE ELEZIONI DEL PASTORALE
P. Mario Pancera

Mi avete fatto cittadino onorario del Gruppo Maria, ma io sono più che cittadino onorario perché la mia radice è nel Gruppo Maria iniziale. Quindi io ritengo il Gruppo Maria originario come la mia radice, e ho sempre avuto un senso di grandissima stima e di amore per il Gruppo Maria originario che siete voi.

Io ho sempre aspettato in questi anni, ed è con questo pensiero che sono venuto questa mattina, che prima o poi deve avvenire di nuovo quasi come una esplosione del Gruppo Maria. Questo Gruppo è stato madre e padre di tantissimi Gruppi Maria di tutta Italia. Sentivo con gioia quando nella preghiera comunitaria di questa mattina il Signore diceva: "apri gli occhi e allarga gli orizzonti", veramente credo che il Signore vi chiama a questo e anche il Papa ha detto: "gettate le reti al largo, aprite gli occhi e contemplate Gesù", è la stessa cosa che ha detto il Signore a noi.

Sempre nella preghiera di questa mattina il Signore ci ha parlato degli *asini*, nel passo di Marco. A questo proposito io avrei una storia lunghissima, parte l'ho scritta anche in quel mio libro di memorie che qualcuno di voi forse ha visto, *Il Rinnovamento frutto del Concilio – una storia da riscoprire* -.

Nel mio studio ho tra i libri un *museo* di asini perché tutti sanno che io amo considerarmi *l'asino del Signore*. Gli asini non sono molto di moda ma biblicamente sì e sono molto di moda e non c'è nessun altro animale che ha avuto il privilegio di portare il Signore. Quindi siamo allegri anche se non diventiamo cavalli da parata, però contentiamoci e siamo felici di portare il Signore.

Mi veniva in mente una duplice immagine di asini, a Natale il mio gruppo "Cristo Re" mi ha fatto un regalo, è una scultura di un asino carico e del padrone che lo tira e l'asino è piantato lì e non si muove. Allora immagino che io dovrei tirare il gruppo in quel modo lì, ma è tutto il contrario se ci si mette a tirare l'asino

in quella maniera lì non si muove di sicuro mai. Invece nella parrocchia abbiamo una scultura bellissima di uno scultore ben rinomato, a suo tempo: Quattrococchi. Era in parrocchia e prima di morire ha lasciato una scultura raffigurante l'asino della fuga in Egitto, che porta quindi sulla sua groppa la Madonna con Gesù bambino e affianco cammina Giuseppe tutto concentrato, e questo asino non ha né cavezza né funi né niente, ha solo i suoi orecchioni voltati indietro all'ascolto della guida del Signore. Questo è l'atteggiamento giusto dell'asino, questo è il modo unico per condurre bene l'asino dove vuole il Signore, e io mi auguro di essere il più possibile così.

Veniamo ora al tema che devo trattare oggi, mi avete lasciato libertà su alcune tematiche. Questa notte mi è venuto in mente che dovevo venire a tenere l'insegnamento a voi e allora addio sonno perché ho pensato che avrei parlato di strutture mentre invece vorrei parlarvi solo dell'unica cosa che è importante, lo Spirito Santo.

È vero che abbiamo bisogno di strutture però abbiamo bisogno dello Spirito Santo che animi e sublimi le strutture di cui abbiamo bisogno. Dentro di me recriminavo proprio queste cose e dicevo: ma guarda lo statuto! Eppure io ho avuto, da asino, il compito di contribuire alla stesura dello statuto e del regolamento. Adesso arrivano queste scadenze "elettorali" e i gruppi vanno in fibrillazione a tutti i livelli, entrano quasi come in un semestre bianco, per fare che? Veramente se questa struttura diventa solo un dovere statutario di una associazione è da recriminare. E poi sono anche da rimproverare quei nuovi responsabili che mettono in cellofan gli antichi (cioè gli anziani). Così spariscono dalla circolazione e diventano un capitale morto inutilizzato. Questo lo dico perché non avvengano queste cose! E' vero devono avvenire queste scadenze inderogabili, ogni tre anni vanno rinnovate queste strutture, ma ho visto troppi gruppi andare in crisi cambiando i responsabili, i punti di riferimento.

Per questo mi sono domandato se abbiamo fatto bene o non abbiamo fatto bene, se è giusto o non è giusto quando poniamo delle scadenze tassative, inderogabili. Forse rischiamo di non tenere sufficientemente presente l'azione dello Spirito Santo e la presenza dei carismi. Infatti se non fossimo guidati, sostenuti, dai carismi scademmo in un movimento, in una semplice associazione come ce ne sono tante, ma non saremmo però Rinnovamento nello Spirito Santo.

Dunque dobbiamo parlare di carismi! Parliamo di ruoli, parliamo di ministeri, ma attenzione dove è la guida dello Spirito Santo? Salvatore Martinez lo ricorda nei fogli che ha mandato ai gruppi. Dice è tempo di pregare perché lo Spirito del Signore abbia a pronunciare le stesse parole date alla prima comunità apostolica: "riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati" (At 13, 2).

E' vero che Pietro, quando si è trattato di sostituire Giuda, ha dato delle norme, ha indicato i requisiti necessari, ma poi alla fine si sono rimessi alla sorte perché operasse l'ultima decisione lo Spirito Santo.

Sapete come è andata quando il Rinnovamento, agli inizi del '77, ha pensato di darsi un coordinamento nazionale, il primo Comitato Nazionale di servizio? Lo dico perché va tramandato, perché non va perso nelle nebbie quello che è avvenuto e che dovrebbe continuare ad essere così.

I vari responsabili dei gruppi si sono riuniti a Milano Marittima, i gruppi di allora erano ognuno indipendenti l'uno dall'altro. Però noi del gruppo Maria di Bologna come tutti i gruppi Maria d'Italia eravamo legati al gruppo Maria di Roma. Lì a Milano Marittima ci fu una riunione dopo cena per stabilire il coordinamento. Allora c'erano i responsabili emergenti, quelli che avevano in mano la situazione, e ci furono delle dispute a chi toccava e a chi non toccava, quale peso dare ai gruppi. Emergevano anche gelosie e quindi capite cosa veniva fuori. Ad un certo punto si sono fermati., ecco la grazia di Dio, e tutti

quelli che disputavano hanno avuto il coraggio di dire: "noi siamo troppo coinvolti gli uni verso gli altri, ci tiriamo indietro e chiediamo al Signore che ci dia quelli che Lui vuole". Pregarono e poi a due persone venne data la lista dei cinque designati per il primo Comitato Nazionale e le due liste coincidevano perfettamente! Io ricordo che allora non ero proprio lì perché stavo fuori recitando il Rosario, era tardi era verso mezzanotte e tornando indietro verso il rifugio qualcuno mi disse: - padre Mario sai che ti hanno messo nel Comitato?.

Allora cominciò la storia del Rinnovamento e quella storia è arrivata fino a noi, sono passati trent'anni. I fratelli del primo Comitato Nazionale erano Suor Ancilla Beretta, Padre Mario Pancera, Don Dino, l'Avv. Ermete Ferrari, Suor Lea. Su nostra richiesta fu nominato come Consigliere Padre Faricy, perché noi dipendevamo molto da quello che veniva dall'America ed essendo lui americano poteva fare da tramite e anche da filtro. Questa è un po' la storia.

Ma ecco ora siamo associazione, ma non rimaniamo fissi col pensiero su chi facciamo, su chi nominiamo queste cose dovrebbero essere la conseguenza di un azione dello Spirito Santo.

Chi è stato l'11 gennaio all'incontro del Regionale con i Pastoralisti al Santuario della Madonna del Divino Amore avrà sentito Bruna Pernice che ha fatto un lungo discorso su tante cose e su quelle indicazioni che venivano dal Comitato Nazionale. Quindi non è che diciamo delle cose nuove ma ci ricordiamo alcune cose velocemente.

Prima di tutto ci sono delle norme che sono nello statuto e nel regolamento, ma queste vengono dopo, c'è qualche cosa che viene prima ed è fondamentale. **È assolutamente necessario che innanzitutto i gruppi siano nella pace, nella fraternità, un corpo solo e un'anima sola.**

C'è un triennio che si conclude in parte bene e in parte male?

Allora è necessario fare un bilancio. Un bilancio va fatto su quale erano i programmi, i progetti di tre anni fa. Che cosa si è fatto e che cosa non si è fatto e perché. Ma attenzione questo bilancio non va fatto sulle spalle del Pastorale ma su tutto il Gruppo perché il Pastorale riesce fare solo quello che il Gruppo lo aiuta a fare. Se no finiamo per avere il Pastorale che è come quello che tirava l'asino il quale si impunta.

Ad ogni modo va fatto il quadro della situazione senza colpevolizzare nessuno e anche senza pessimismi, perché i programmi iniziali sono sempre voluminosi, poi se ne riesce a fare solo una parte ma si deve essere molto realisti. Si deve fare, direi quasi, il repertorio delle forze, delle energie disponibili nel gruppo.

Ma il problema di fondo, a mio avviso, è questo: **che cosa il Signore ci chiede?** Prima di designare le persone dobbiamo domandarci che cosa il Signore ci chiede come Gruppo. Per esempio ci ha detto poco fa: *spalancate gli occhi e guardate gli orizzonti*. Quindi se per caso il Gruppo si ritrovasse ad essere un po' ripiegato su se stesso il Signore per il futuro immediato chiede di spalancare gli occhi e guardare l'orizzonte dove Lui è pronto a chiamarci e a dargli una mano. Quindi aprire iniziative con coraggio, con parresia direbbe S. Paolo.

Questa domanda, su che cosa il Signore ci chiama a fare, è essenziale e non bisogna procedere, a mio avviso, finché non sia chiara una risposta.

Perché questo? Perché io penso che il nuovo Pastorale va formato in funzione di quella risposta.

Allora direi proprio di capovolgere in un certo senso la mentalità corrente che è quella di fare l'elezione del Pastorale, poi il Pastorale farà il programma e vedremo che cosa fare poi lungo il triennio. Forse è meglio capovolgere la situazione e vedere prima all'orizzonte che cosa il Signore ci chiede, se è vero che ogni Gruppo ha una vocazione e quindi è chiamato a svolgere una determinata funzione là dove ha le radici.

Allora questo a mio avviso viene prima: *che cosa il Signore ci chiama a fare*. Non grandissime cose, non cose straordinarie ma una grande e umile disponibilità a quello che il Signore chiama a fare. Non dimentichiamo l'inizio della prima lettera ai Corinzi dove San Paolo fa un elogio apparentemente strano e dice: "fra voi non ci sono molti nobili, molti sapienti" e poi prosegue affermando che il Signore ha scelto ciò che non è per fare ciò che vuol fare e le cose che non sono perché siano, perché si veda che sono opere di Dio. La prima lettera ai Corinzi fa quindi l'elogio della povertà, della semplicità, dell'umiltà.

Il vostro Gruppo Maria ha tutta una storia, la storia più lunga di tutti i gruppi del Rinnovamento, quindi c'è una ricchezza che vi portate dietro e grazie a Dio ci sono ancora quelli della perseveranza, i fratelli anziani. Certo all'inizio facevamo certe cose, il gruppo Maria ha fatto determinate cose a livello nazionale e non si potranno fare le stesse cose. Però neanche farsi legare le braccia e legare l'asino con quelle corde famose di cui si è parlato nella preghiera, bisogna slegare gli asini. È stupefacente come Paolo si esalta perfino per la sua debolezza, quindi a conforto di tutti sentiamo che dice: quando sono debole allora sono forte, mi glorierò della mia debolezza. Di che cosa ti glori? Mi glorio della mia debolezza perché tutto posso in colui che mi dà forza.

Ecco l'impostazione spirituale mentale con cui ci mettiamo di fronte al problema del rinnovo dei ministeri più fondamentali. Oggi, lo ha detto Salvatore Martinez in vari interventi, non è che ci sia la corsa ad assumersi il giogo, ma c'è piuttosto l'atteggiamento di Mosè quando dal Roveto gli giungeva quella voce che gli diceva: vai in Egitto a liberare il mio popolo. E Mosè incomincia a tirare fuori le scuse e poi alla fine visto che non otteneva niente davanti alla voce insistente di Dio dice al Signore: per favore manda un altro, manda chi vuoi mandare. Come ebreo è come se dicesse: manda un'altro.

Questa tentazione l'ho provata io, l'avete provata voi, l'hanno

provata tutti perché il ministero del Pastorale è un ministero stupendo ma indubbiamente pesante e tutti noi abbiamo già tante cose da fare. Allora ecco che dobbiamo ricordare quegli asini legati e il Signore dice: slegatemi l'asino perché io ne ho bisogno!

In genere i più disponibili non sono i fratelli liberi ma quelli che sono già oberati da tante cose. Sono stranamente più disponibili a lasciarsi caricare il giogo sulle spalle. Questo insegna molto e nella mia esperienza ormai lunghissima nel Rinnovamento è stato di grande illuminazione.

Chi scegliere? Ho già accennato a Saulo e Barnaba, ho accennato anche alla scelta di Mattia, i criteri certo ci vogliono, ma questa è un punto molto delicato quello di elencare i requisiti necessari per la scelta delle persone. Delicato perché? Perché si fa l'elenco di quello che occorre, di come dovrebbe essere e poi alla fine succede che o non si trova nessuno che corrisponde a quell'elenco perché è ideale (e le persone che rispondono a requisiti ideali non ci sono) e chi avrebbe la disponibilità a fare qualcosa si scoraggia e pensa di non essere capace a fare niente e si tira indietro.

Vediamo per esempio la caratteristica di una guida pastorale secondo la regola pastorale di San Gregorio Magno Papa: “- Caratteristiche di una guida pastorale modello - Bisogna ritenere come necessarie le doti seguenti: *puro nei pensieri, esemplare nelle azioni, discreto nel tacere, utile nel parlare, vicino ciascuno nella compassione, superiore a tutti nella preghiera che eleva alla contemplazione, per umiltà compagno di coloro che agiscono bene, per zelo di giustizia intransigente contro i vizi dei malvagi, fedelissimo alla cura della sua vita interiore nonostante la cura delle cose esteriori, sempre sollecito per le cose spirituali ma pure attento alle necessità materiali*”.

Cosa volete aggiungere di più?

Il regolamento dell'Associazione mette in evidenza che un

requisito essenziale consiste nell'aver ricevuto l'Effusione dello Spirito e nell'aver fatto un minimo di cammino nel Gruppo. Nel mio libro

"Servi dello spirito" (libro oramai difficilmente reperibile) ho messo in evidenza, sotto la voce strutture portanti del Rinnovamento nello Spirito, il seminario di preparazione alla Effusione dello Spirito, l'Effusione dello Spirito, e il cammino del Gruppo. Queste sono le cose portanti del Gruppo e queste devono funzionare bene. Però è vero che funzioneranno bene se le guide sapranno mettere la dosatura al punto giusto.

Ma allora se per prima cosa viene l'Effusione dello Spirito Santo, crediamo o no che l'Effusione dello Spirito Santo ha dato almeno a ciascuno una manifestazione dello Spirito per l'utilità comune? Sì o no? E se no fate cancellare o rivedere la bibbia al versetto 7 del capitolo 12 della prima di Corinzi di San Paolo. Ma se è vero che a ciascuno è data almeno una manifestazione dello Spirito per l'utilità comune

questo Spirito che è dentro di noi si deve manifestare. A meno che l'asino sia legato. Scusate questo ritornello ma c'è lo ha dato il Signore, non ce lo siamo inventato noi oggi.

Per quanto riguarda i requisiti necessari fermatevi al massimo agli essenziali ai quei quattro o cinque requisiti che sono il buonsenso, l'equilibrio umano, la capacità di dialogo, l'accoglienza, l'aver il tempo e la salute necessari per portare avanti un ministero impegnativo. Bastano queste cose. E che siano soprattutto un uomo o una donna disponibile a votare la propria vita a Cristo. Gli animatori sono questo.

La cosa più bella che ho vissuto nel Rinnovamento è il Convegno degli Animatori al quale cerco di non mancare mai. Quel raduno degli animatori è la cosa più bella che abbiamo nel Rinnovamento perché, a parte il fatto che ci si conosce da lunga data e quindi gli abbracci e i baci si sprecano, lì incontri le

persone che veramente hanno votato la loro vita al Signore alle quali io veramente mi inginocchierei. Ho lavorato tanto per gli animatori, i corsi di formazione degli animatori al nord, al centro, al sud. Non dico di averli inventati io perché lo abbiamo fatto come Comitato ma organizzati sì. Io amo gli animatori, veramente, e dico che veramente l'amore ha circolato e circola tuttora in modo straordinario. Lì vedi veramente l'azione dello Spirito Santo, non nelle miserie, nelle critiche, nelle crisi, nelle depressioni.

Quando vado in una città perché mi chiamano per una riunione dei gruppi diocesani o regionali o altro, non manca mai che più di uno cerca il momento adatto per mettersi accanto e dirmi: sai è successo questo, è successo quest'altro eccetera, la litania delle cose lacrimevoli. Ma dove è lo Spirito Santo? Vorrei dire ma avete perso la fiducia nello Spirito Santo! Avete perso la speranza e subentra la tentazione di abbandonare, di dissociarvi, ma questo vuol dire non avere capito nulla a mio avviso del Rinnovamento. Perché non siamo noi il Rinnovamento. Ricordiamo la frase celebre del cardinale Suenens: *“non è che noi entriamo nel Rinnovamento ma è il Rinnovamento che entra in noi”*.

Io nel libro *“Il Rinnovamento frutto del Concilio”* che mi è caro perché vedo che è apprezzato da molti, racconto la mia storia e la racconto per me e la racconto per i sacerdoti e per gli animatori in modo particolare perché la mia esperienza è stata di prete e di animatore responsabile a livello nazionale. Quindi ho raccontato alcune cose che io ho vissuto, a me anziano venivano e vengono a chiedere di raccontare la storia dei primi tempi e allora l'ho scritta perché venga tramandata, almeno per quanto dipende da me.

Io ho visto che quando noi anziani ci siamo messi da parte (o ci hanno messo da parte) ed è venuto un nuovo Comitato di giovani, e ringraziamo Dio di questo, è venuta però una grande crisi in molti; crisi che alcuni ancora non hanno superato. La crisi si è verificata perché sono mancate le guide che erano

abituati a vedere avanti e quindi la fiducia e la sicurezza che tutto andava bene.

I nuovi hanno grandi problemi perché devono pur farsi conoscere per essere accolti e stimati, devono cominciare da capo un lavoro di tessitura di fiducia. Allora avendo vissuto queste cose e per resistere a questa tentazione, e qualcuno l'ha avuta anche qui nel Lazio, dico: **non mi importa chi sta al timone della nave ma sono sicuro che sulla nave c'è Gesù e allora io non smetterò di remare.**

Alcuni del Comitato Nazionale, del Consiglio Nazionale e di altri organi pastorali, una volta finito il loro servizio non si sono visti più. Ma perché hanno smesso di remare? Perché? Il Rinnovamento non è più del Signore?

Allora ecco questo titolo *Servi dello Spirito* è bello, perché il pericolo è che una volta dato lo statuto, dato il regolamento, rischiamo di diventare servi dello statuto, servi del regolamento, applicatori di norme. Quindi vuol dire che non aspettiamo le indicazioni dallo Spirito Santo. Non abbiamo quelle orecchie dell'asino che porta Gesù, ma andiamo a vedere che cosa dice lo statuto e il regolamento o aspettiamo che vengano indicazioni dall'alto e le eseguiamo. No il Signore non ci vuole fare dei semplici esecutori. Una volta, agli inizi, dicevamo che il Signore non vuole fare di noi dei rimorchiati ma tutte macchine trainanti, tutti. Allora vedete che a questo punto dobbiamo dire: - Signore scegli chi vuoi siamo tutti disponibili -. Certo abbiamo bisogno di fare delle scelte sulla base di ciò che ho accennato prima, però è assolutamente necessario spogliarci da ogni veduta umana o di interesse personale. Vedere le sorelle e i fratelli con occhi sereni, non critici, realistici sì, ma sereni. Cioè mi devo domandare come Dio vede questo mio fratello, questa mia sorella. E così lo devo vedere io. Il Signore lo vuole usare? Il fratello si lascia usare dal Signore? A me va bene.

Nessuno è perfetto, lo sappiamo, ma attenzione l'apostolo dice: *“non valutatevi superiori a nessuno anzi valutate gli altri superiori a voi stessi”*.

Ci sono molte altre cose è io vi rimando, per i prossimi giorni a questo libro *I servi nello Spirito*: chi è l'animatore, come deve essere, doti e qualità, che abbia il dono della ministerialità, abbia soprattutto il dono di servire e non tanto di organizzare. Organizzare è una cosa diversa e ci vuole anche questo ma il dono di servire, di lavare i piedi, di essere disponibile e il più importante. Ecco perché c'è bisogno di tempo e anche di salute e questo aspetto l'ho indicato nel libro perché l'ho vissuto sulla mia pelle. Ho sofferto per anni, mi ero esaurito per colpa del Rinnovamento ma anche per la mancanza del buon senso da parte mia. Ad un certo punto non riuscivo più a recuperare avendo tutte le cose che dovevo fare e in più c'era il Rinnovamento a livello Nazionale e il sabato e la domenica era sempre in giro per l'Italia. I primi anni recuperavo benissimo, anzi al ritorno mi mettevo in macchina e dormivo per un paio d'ore e poi ricominciavo di nuovo, ma poi un po' alla volta il logorio è subentrato fino all'esaurimento, fino a rischiare di morire. Sono stato ricoverato per 12 giorni a Istanbul perché eravamo lì con Don Dino e fratelli e sorelle del Rinnovamento sulle orme di san Paolo e ho avuto una emorragia terribile che non riuscivano a fermare. Per anni mi sono portato dietro questo problema tant'è vero che adesso molti mi domandano sempre, come stai?

Questo lo dico perché il pericolo reale degli animatori è di essere esauriti ma questo dipende dal fatto che ci vuole equilibrio anche nel servizio.

Ma quanti animatori malati ho conosciuto! Hanno dovuto sospendersi, chiedere una sospensione degli impegni perché non ce la facevano più perché giorno e notte i fratelli bussano, chiedono e tu non ti puoi tirare indietro e allora le cose si

accavallano e non hai più pace ne giorno né notte e tu muori. E alla fine non riesci a fare più nulla e questo è il gioco del demonio. Se ti dedichi ad un servizio importante il demonio cerca in tutti i modi di ostacolarti. Ti impedisce di fare, ti ostacola, ti dà subito le malattie, ti blocca. Oppure, ed è la cosa più terribile, non si riesce, nel gruppo del Pastorale, ad essere amici fratelli e sorelle, cioè un cuore solo e un'anima sola. Ogni incontro diventa una discussione e ti logori da morire e non puoi fare nulla e così il Gruppo resta bloccato.

Questa è una tentazione che avviene per motivi anche molto stupidi e il gruppo del Pastorale si blocca e quindi si blocca tutto il Gruppo. Oppure l'altra tattica del demonio, ma sono cose palesi che tutti sanno, dice vai avanti che tutti ti ricercano, tutti ti vogliono vai avanti giorno e notte finché ti esaurisci e non fai più niente.

In qualche caso bisogna saper dire di no. Rinunciare a qualche progetto a qualche richiesta. Io l'ho imparato e adesso quando mi telefonano alcune volte dico: io in questa settimana non ho spazi ne parleremo la settimana prossima.

In questo insegnamento mi sono fermato su l'esperienzialità perché credo che quello che ho sperimentato incida un po' di più perché è vita e non sono parole.

Vorrei concludere veramente dicendo che quando Valentina mi ha chiamato per questa occasione ho guardato subito la mia agenda e ho visto che ero libero al mattino, non era tutto il giorno ma ho visto che potevo dare la mattina e allora sono venuto perché so quanto è importante il momento che il Gruppo vive. So che Dio ha un disegno che non è morto su questo Gruppo Maria. Gruppo che io amo dall'inizio ed ecco quindi che sono voluto venire a portare una parola di incoraggiamento e di luce.

Dio è grande e il Signore chiama uomini, donne, giovani, ragazze, ragazzi pronti a dedicare la propria vita al Signore, a

servire il Signore, perché questo è l'ideale massimo della vita, servire il Signore portare il Signore. Prego il Signore, lo Spirito Santo che vi illumini, ci vogliono dei carismi e se non li vediamo li chiediamo, ma prima spalanchiamo gli occhi per vederli e poi li chiediamo. E' una delle cose sulle quali il Signore non ci dice di no, non può dirci di no se li chiediamo per servire. Carismi forti perché c'è bisogno della rievangelizzazione di noi è del mondo affinché possiamo essere davvero quello che lo Spirito vuole che siamo e la chiesa e il mondo attendono da noi. Amen

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI (2002 - 2003)

N° 1 - 23 SETTEMBRE 2001

RIFLESSIONI PER LA NOSTRA CRESCITA MINISTERIALE - Piero Tomassini
EFFUSIONE, CARITA' E SERVIZIO - Gaetano Colli

N° 2 - 14 OTTOBRE 2001

LA SPIRITUALITA' DELLA FAMIGLIA - Padre Alessandro Ferreiros
LA SANTITA' NELLA FAMIGLIA - Testimonianza di Franca e Dino Palladino

N° 3 - 18 NOVEMBRE 2001

LA PERFETTA LETIZIA-CONSACRATI A MARIA-L'EUCARESTIA- Padre Cosimo Cavalluzzo

N° 4 - 20 GENNAIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli (aprile - dicembre 2001)

N° 5 - 17 FEBBRAIO 2002

L'INCONTRO DI SALVEZZA - Don Renzo Lavatori

N° 6 - 17 MARZO 2002

IL DONO DELLE LINGUE - Padre Alessandro Ferreiros

N° 7 - 14 APRILE 2002

LA PREGHIERA COMUNITARIA, SPONTANEA, CARISMATICA - Piero Tomassini

N° 8 - 26 MAGGIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli (gennaio - aprile 2002)

N° 9 - 16 GIUGNO 2002

IL CARISMA DELLA PROFEZIA - Piero Tomassini

N° 10 - 20 OTTOBRE 2002

LA CONVERSIONE DEL CUORE - Don Renzo Lavatori

N° 11 - 17 NOVEMBRE 2002

IL DONO DELLA COMUNITA' - Padre Giuliano Bonelli

N° 12 - 15 DICEMBRE 2002

LE CATAcombe DI SAN CALLISTO (La fede dei primi cristiani) - Padre Antonio Baruffa

N° 13 - 15 DICEMBRE 2002

LA CONVERSIONE - Padre Gianfranco Berbenni (in preparazione)

N° 14 - 19 GENNAIO 2003

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA (9 XI 2002 - 18 I 2003) - Gaetano Colli

N° 15 - 16 FEBBRAIO 2003

LA GUARIGIONE INTERIORE - Piero Tomassini

N° 18 - 11 MAGGIO 2003

UNA NUOVA EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO - Mario Landi del C.N.S.

N° 19 - 15 GIUGNO 2003

LA FAMILIARITA' CON DIO E LA COMUNIONE CON I FRATELLI - Don Renzo Lavatori.

N° 20 - 9 NOVEMBRE 2003

(IN PREPARAZIONE)

N° 21 - 14 DICEMBRE 2003

RIFLESSIONI E CONDIVISIONI SUL SERVIZIO SVOLTO NEL GRUPPO MARIA - Piero Tomassini

N° 22 - 18 GENNAIO 2004

LA PREPARAZIONE PER LE ELEZIONI DEL PASTORALE - p. Mario Pancera

Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Basilica di Santa Pudenziana via Urbana 160 Roma (nei pressi di S. Maria Maggiore)

Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.45 S. Messa

pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria